

## **Afghanistan.**

### **La Nato sta perdendo per fortuna la prima guerra del XXI° secolo**

di Costanzo Preve

Questo XXI° secolo si sta aprendo con molte guerre locali. La maggioranza di queste guerre, **per ora**, sono guerre di **provocazione tattica** della strategia *neocon* USA in vista del **posizionamento globale geopolitico strategico** dell'impero informale USA stesso. La breve guerra Georgia-Russia dell'agosto 2008 ne è stato un esempio. La crisi economica Usa del settembre 2008 è stata un evento bellissimo e molto gradito a tutti i popoli del mondo, ma io ci andrei piano ad esultare per la cosiddetta "fine dell'egemonia Usa". Ma non diciamo sciocchezze! L'egemonia Usa ha gigantesche "riserve strategiche", sia economiche che tecnologiche, ma soprattutto dispone di una egemonia militare e culturale. Sarebbe stupendo che questa egemonia fosse veramente in crisi! L'Europa, ad esempio, potrebbe cessare d'essere Eurolandia e ritornare ad essere Europa. Ma ne siamo ancora molto lontani. Inoltre, scrivendo queste righe all'inizio ottobre 2008, non so neppure se vincerà le elezioni USA Obama o Mc Cain. Non credo ovviamente che cambierebbe niente per la strategia imperiale USA, perché un impero elettorale non cambia strategia su basi elettorali. Oggi la democrazia è un semplice "codice d'accesso" al politicamente corretto imperiale. Pensare che essa determini realmente i "contenuti sociali" è una illusione. Su questo Lenin a suo tempo aveva ragione, e nell'essenziale continua ad avere ragione anche adesso. E tuttavia ci possono essere interessanti mutamenti tattici.

In Afghanistan, forse, la NATO sta perdendo. Non sono sicuro che perderà, ma almeno è possibile. La strategia USA è quella dei bombardamenti terroristici sulle popolazioni civili, ed è sempre quella del periodo 1941-1945. Non è cambiata e non cambierà. È sempre la linea di Hiroshima e Nagasaki. I *Tornado* recentemente mandati dai fantocci NATO italiani sono bombardieri terroristici, e questo è stato ammesso recentemente dal generale NATO Fabio Mini. Mini ha chiarito che gli USA hanno bombardieri sufficienti per massacrare le popolazioni civili, ed il fatto che chiedano altri bombardieri ai vassalli europei NATO è un fatto di coinvolgimento e di complicità politica assai più che militare.

Questa volta, però, sono cascati male. I taleban, proprio perché per fortuna sono fondamentalisti islamici, non hanno paura di morire come invece ebbero ragionevolmente paura i serbi nel 1999. Personalmente, essendo europeo come i serbi nel 1999, avrei avuto paura di morire ed avrei finito per arrendermi come loro dopo due mesi di bombardamento massacratore da parte degli assassini NATO. La civiltà occidentale è infatti nata dalla prima "figura" analizzata da Hegel nella sua immortale *Fenomenologia dello Spirito* chiamata la "nascita del dominio". Per conservare la vita, che altrimenti gli verrebbe tolta, il primo sconfitto della storia si sottomette al primo vincitore, si inginocchia davanti a lui e per avere salva la vita acconsente ad essergli schiavo. Ma probabilmente per l'Islam fondamentalista sunnita ed afgano e pachistano non è così. Ed è **provvidenziale** per il mondo che non sia così. I bombardieri USA massacrano sistematicamente i civili, fra i quali si nascondono ovviamente i partigiani ( **esattamente** come si nascondevano fra i civili i partigiani italiani nel periodo 1943-1945, non vi accorgete dell'inquietante analogia, falsi antifascisti e sepolcri imbiancati????!!!), ma essi non si fanno spaventare. E che Dio ed Allah li proteggano!

Dopo l'11 settembre 2001, fu in certo senso giustificato il pretesto per l'attacco USA all'Afghanistan. Se infatti era stato Bin Laden, e se Bin Laden si trovava ospite del Mullah Omar in Afghanistan, c'era effettivamente un *casus belli*. Ma gli USA non volevano la consegna di Bin Laden, che pure fu offerta dai talebani, ma volevano cogliere il **pretesto geopolitico** per

insediarsi stabilmente nel cosiddetto *heartland* dei geopolitici, cioè l'Asia Centrale. La loro vera guerra "preventiva" era contro l'Iran, la Cina e la Russia, e trasformare un intero paese semideserto in base militare strategica per il loro impero era un'occasione da non perdere.

Bisognava però coinvolgere l'intera Eurolandia tramite la NATO. Dopo la fine dell'esperimento di ingegneria sociale chiamato "comunismo storico novecentesco", dissoltosi nel 1991, appariva chiaro che la NATO non aveva più ragion d'essere, e avrebbe dovuto sciogliersi. Ma, appunto, l'Europa non seppe essere Europa, i miserabili mercenari comunisti (in Italia il serpentone metamorfico PCI-PDS-DS-PD, antropologicamente caratterizzato dal passaggio da Antonio Gramsci a Walter Veltroni, con la base urlante ad espettorare rauche bestemmie contro Berlusconi) si riciclarono con giuramenti occidentalisti NATO, gli intellettuali cominciarono a berciare che esisteva un nuovo obiettivo militare, gli stati-canaglia che violano i diritti umani (bombarda! Bombarda!), e l'impero USA vide la buona occasione per cambiare la *ragione sociale* della NATO: dalla difesa dell'Europa contro il comunismo sovietico alla stabilità mondiale geopolitica, garantita dagli USA, contro il terrorismo, l'antisemitismo e le residue dittature.

Si tratta del *verminoso* scenario in cui ci troviamo, e mi scuso con gli incolpevoli vermi per averli tirati in ballo.

Voglio qui aprire una breve parentesi autobiografica. Anche i piccoli, infatti, hanno le loro autobiografie, anche se ovviamente meno interessanti di quelle dei grandi. Circa venti anni fa, in una rivistina cripto-sovietica oggi scomparsa (ma è scomparso anche il suo riferimento storico, e cioè la vecchia URSS), chiamata "Interstampa", pubblicai (e non me ne vergogno affatto, anzi) un articolo di fondo intitolato *A fianco di Kabul, apertamente*. Si trattava della Kabul allora diretta dai partiti comunisti locali *Khalk* e *Parcham*, in piena guerra civile con i fondamentalisti islamici, padri degli attuali Talebani. Io sostenevo apertamente il governo comunista locale, in piena continuità peraltro con il mio attuale sostegno ai talebani, perché **in entrambi i casi** si trattava di forze nazionali in lotta contro le mire geopolitiche USA. Il programma ideologico USA di oggi (e cioè permettere ai bambini di giocare con gli aquiloni, e permettere alle donne di studiare e di togliersi il *burka*, se lo volevano) era allora quello dei comunisti locali (Taraqi, Karmal, Amin, Najibullah, eccetera), mentre la macchina propagandistica USA (vedi *Rambo III* del mostro gonfiato di estrogeni Stallone) inneggiava invece ai banditi feudali fra cui militava anche Osama Bin Laden, tutto per conto degli USA. Ebbene, non mi vergogno a dirlo: meglio i comunisti baffuti locali dei fondamentalisti barbuti locali (avvertenza al lettore ignorante: dalla Turchia ad est in generale, anche se non sempre, baffi vogliono dire comunismo mentre barba vuol dire islamismo). Avessero vinto i baffuti ora avremmo in Afghanistan una specie di Tagikistan, baffuto, mafiosetto, ma comunque meno devastato.

Ma come ero arrivato a scrivere un pezzo, intitolato *A fianco di Kabul apertamente*? Il lettore mi permetterà una breve autobiografia. Questo articolo fu tradotto in due lingue afgane (*pashtun* e *dari*, cioè persiano), e mi fece diventare amico dell'allora ambasciatore afgano comunista in Italia, con cui tenni conferenze comuni, e con un certo Alessandro Leoni, frenetico filosovietico fiorentino, di cui ho perso completamente le tracce, che allora "pendolava" fra Firenze e Kabul. Ma come ero arrivato a questo? Premessa. All'inizio degli anni ottanta ero del tutto indipendente da qualunque gruppo, gruppetto, gruppazzo e gruppettino, e mi stavo provvidenzialmente emancipando dalla coazione micropartitico-gruppettata per poter finalmente lavorare "in letizia", come diceva il comandante giapponese nel *Ponte sul Fiume Kwai*. Tenevo però rapporti da indipendente con agenzie ideologiche del micropartito Democrazia Proletaria, tipo le riviste *Unità Proletaria* (Sbardella, Mangano), *Democrazie Proletaria* (Vinci), *Marx 101* (Agazzi), circolo *Punto Rosso* (Riolo), non certo perchè ne condividessi il profilo ma perchè bisogna pur vivere, e se si vuole pubblicare bisogna pur sempre legarsi a cordate affini. Chi è professore universitario può utilizzare per i suoi scopi i fondi dei dipartimenti (il La Grassa di allora). Chi non lo è deve fare come i monaci e i buddisti, girare con la ciotola a mendicare. E' così io facevo.

Mi legai così per alcuni anni al partitino di Democrazia Proletaria, fino a diventarne membro della Direzione Nazionale, ed addirittura il massimo "teorico" di una ridicola corrente chiamata

"neocomunista", che fu di fatto un "precursore" della successiva Rifondazione Comunista. Un periodo della mia vita sgradevole, chiuso da una mia grave malattia, da cui uscii ad un tempo ancora vivo e del tutto vaccinato dalle tentazioni del gruppettarismo identitario ideologizzato. Ma torniamo a Kabul.

Per riassumere l'identità di Democrazia Proletaria (ufficialmente durata dal 1976 al 1991, dunque abbastanza per poterne fare la storia, che pur essendo microbica resta pur sempre ricca di insegnamenti per una giovane generazione magari generosa, ma priva di memoria storica, e **per questo** facilmente manipolabile dai cialtroni che ci circondano) mi limiterò a tre istanze, il vertice, il profilo ideologico generale, ed infine la politica estera.

Al vertice stava una sorta di precursore di Fausto Bertinotti, altrettanto narcisista, anche se meno stupido e dissolutore, chiamato Mario Capanna, che il circo mediatico aveva eretto ad Icona del Sessantotto (cfr. *Formidabili quegli anni!!*). Capanna era a mio avviso ignorante, coltivatore di un ridicolo microculto della sua micropersonalità, che ad un certo punto (in questo simile al suo più noto successore Bertinotti) cercò di sciogliere il suo micropartito con un *golpe dall'alto* (nel 1989 in microgruppi chiamati la *Rete* o i *Verdi*, nel 2008 in una adunata per deficienti chiamata *Arcobaleno*). Ma Capanna fu poi spodestato da una cordata interna capeggiata dal microimprenditore politico milanese Vinci, e finì col culo per terra. Mentre gran parte dell'avidio ceto politico professionale di Democrazia Proletaria si riciclò dopo il 1991 (lo stesso Vinci, Russo Spena, Ferrero, eccetera) come manovalanza amministrativa e parlamentare, Capanna non trovò più posto (so che oggi si sta riciclando come profeta mediatico della lotta contro gli OGM) e finì in quella che i burocrati staliniani assassini chiamavano simpaticamente "pattumiera della storia".

Il profilo ideologico generale di Democrazia Proletaria, dopo la dissoluzione della sua matrice, il gruppo milanese di Avanguardia Operaia (il cui profilo era una mescolanza di maoismo e di trozkismo sotto il dominio di una forma di sindacalismo operistico – insomma, una vera e propria mostruosità), era quello di una vera e propria Armata Brancaleone. Benché mi avessero lasciato un (minimo) spazio per officiare inutili riti di marxismo "colto" (Althusser, Bloch, Lukàcs, eccetera), di cui sapevo perfettamente che non avevano nulla a che fare con il mondo dei "compagni di base", il loro "marxismo" si identificava con il sindacalismo massimalista di fabbrica. A fianco di questo codice economicistico si stavano in quegli anni sviluppando tre tendenze dissolutorie che avrebbero ben presto fatto implodere il ridicolo baraccone: il pacifismo, e cioè l'ostensione cerimoniale di cortei belanti e pecoreschi, una ritualizzazione il cui scopo finale era quello di mettere sul medesimo piano imperialisti e popoli che resistevano; il femminismo, nella variante separatista e fondata sulla teoria della "differenza sessuale", poi dialetticamente evoluta nella politica delle "quote" per ménadi in carriera; ed infine, una sorta di ecologismo da Mulino Bianco, che è poi sfociato in veri e propri mutanti alla Pecoraio Scanio. Il lettore deve sapere che l'uso di termini eccessivi, insultanti e politicamente scorretti è stato del tutto intenzionale. Basta con l'autocensurarsi di fronte ai mostri. I mostri devono essere chiamati con il loro nome, addirittura esagerando ed incrudelendo un po'.

Ma fu la politica estera di Democrazia Proletaria, assegnata a veri e propri idioti professionali, a farmi decidere di andare a brucare su altri prati. Ignari di geopolitica ed analfabeti sulle questioni del realismo politico, i confusionari aderivano a **tutte le cause** esistenti dalla parte degli imperialisti: erano per il separatismo dell'Eritrea nei confronti dell'Etiopia, ignari del fatto che fu proprio questo separatismo a provocare il crollo finale del benemerito stato comunista etiopico del mai abbastanza rimpianto Menghistù Hailé Mariam; erano per Walesa e per Solidarnosc, ignari del fatto, che pure era sotto gli occhi di tutti, che costoro non volevano rivitalizzare l'autogoverno operaio alla Rosa Luxemburg, ma avevano come programma la restaurazione capitalistica più integrale e bestiale, l'ingresso nella NATO ed infine (ma allora era difficile saperlo) persino l'installazione di sistemi militari USA in Europa; erano infine, in buona compagnia con Rambo, con gli insorti fondamentalisti afgani.

Vedendo che non avevo abbastanza potere (gira, gira, è sempre il potere il fattore principale nel sordido mondo delle cordate dei micropartitini comunisti) per mutare questa linea suicida di politica estera, mi avvicinai con una certa riluttanza, data la mia diversità culturale ed

antropologica, al mondo catacombale dei cosiddetti "filosovietici". Non me ne pento affatto. Ciò mi permise di contattare il loro editore Vangelista, editore di *Marxismo Oggi*, di cui divenni uno dei principali articolisti, e che poi mi pubblicò ben otto (8) saggi, che non avrei mai potuto pubblicare senza questo preventivo avvicinamento politico (è curioso che allora mi insultarono come *stalinista* come oggi mi insultano come *fascista*, laddove in entrambi i casi si tratterebbe di rispettare la mia **totale** libertà di opinione e di pubblicazione!). Conobbi anche persone interessanti che altrimenti non avrei mai conosciuto, dallo storico delle religioni Ambrogio Donini al generale della guerra di Spagna Alessandro Vaja. I cialtroni ne trassero già allora occasione di sporcarmi e di diffamarmi come "stalinista", lo ripeto, nello stesso modo con cui mi sporcano oggi chiamandomi fascista". Eppure sarebbe un vero segreto di Pulcinella: per la libera guerriglia culturale del signor Preve le edizioni Vangelista e Settimo Sigillo sono assolutamente **equivalenti**! Contano, infatti, solo i contenuti, non l'involucro!!!

L'Afghanistan fu quindi "galeotto", come si diceva una volta. Per questo ho fatto questa deviazione. Quando mi accorsi che i socialconfusionari irrimediabili di Democrazia Proletaria alzavano roche grida sindacali per il comunismo e strida femministe per la Differenza di Genere, ne tirai le conclusioni che lo spazietto che mi davano per incensare Bloch e Lukàcs era soltanto di "parata", ed assomigliava in sedicesimo allo zoo-parco che il vecchio mastodonte PCI lasciava agli intellettuali "organici" perché coltivassero i loro riti marxologici innocui. E allora, per poter dire **liberamente** quello che pensavo di Solidarnosc, dei rambo afgani, eccetera, decisi di fare un *giro di valzer* (ma solo un giro di valzer, ovviamente) con i trinariciuti (l'espressione è di Giovannino Guareschi) comu-sovietico-togliattian-staliniani.

Ed ora, vent'anni dopo (il termine è di Alessandro Dumas), mi ritrovo ancora con l'Afghanistan. Nel frattempo lo scenario mondiale è completamente cambiato. L'ottimo e mai abbastanza rimpianto Najibullah è stato impiccato dai barbari talebani. L'URSS si è dissolta nel modo più catastrofico possibile. In proposito la mia teoria non è quella di Beria, ma di Solzenitsin: i paesi baltici non si potevano tenere, perché erano stati mangiati da Stalin; bisognava lasciarli andare, e nello stesso tempo pretendere per iscritto che non lasciassero entrare i cani dissolutori NATO; e soprattutto Russia, Bielorussia ed Ucraina sono un paese solo, e non dovevano essere staccate, ma soltanto federalizzate, tipo Svizzera. Ma l'ubriacone corrotto Eltsin portò al disastro non il comunismo (che a mio avviso non c'era mai stato, almeno secondo Marx, che non ha mai pensato ad un pur legittimo esperimento di ingegneria sociale dall'alto), ma l'unità geopolitica della Russia (di cui ovviamente anche Minsk e Kiev fanno parte). Oggi Putin, sia pure a modo incerto, timido ed insufficiente, in quanto ricattabile dai miliardari mafiosi che hanno in mano l'economia russa, e che bisognerebbe subito incarcerare ed espropriare senza processo ed indennizzi (ma so bene che è impossibile), sembra voler invertire la tendenza cannibalica NATO.

Avanti così! Ma soprattutto, cari resistenti afgani, grazie perché siete disposti persino al suicidio patriottico. In questo modo, senza saperlo e senza neppure volerlo, perché vi interessa soltanto il Corano e la Sunna, state facendo gli interessi del mondo intero.

Dio e Allah vi benedicano. Fuori la NATO ed i pagliacci delle ONG che la supportano!!!